



Rassegna Stampa

Lunedì 28 novembre 2016



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

Rassegna del 28 novembre 2016

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

La Repubblica	46	Quei trenta bambini che hanno vinto contro l'esclusione	Matteo Pinci	1
Primapagina (cremona)	30	Il presidente dei coni malagò al museo del violino		3



In un solo anno l'équipe medica ha già registrato miglioramenti. E gli iscritti sono raddoppiati

Quei trenta bambini che hanno vinto contro l'esclusione

L'Accademia calcio integrato insegna il gioco di squadra ai piccoli affetti da autismo e disabilità cognitive, aiutandoli a integrarsi. In campo e fuori

MATTEO PINCI

Il primo giorno, di fronte a tutti gli istruttori schierati, Martino non voleva nemmeno entrare in campo. Oggi si sveglia contento, pensando a quando indosserà la sua divisa.

Come lui ci sono altri 29 bambini per cui il pallone era un universo lontano: non parliamo di quello dei Totti o dei Buffon, ma di una banalissima scuola calcio. «Impossibile», si sentivano dire le mamme e i papà. Impossibile far coesistere con gli altri quei bambini considerati un po' meno uguali degli altri: l'autismo non è solo un'etichetta che ti emargina dal mondo. È anche un muro invalicabile tra te e gli sport di squadra. Puoi correre o nuotare da solo, ma come fai a passare la palla a un compagno, se vivi chiuso nel tuo universo? Da un anno, qualcuno quel muro sta provando a buttarlo giù: la Asd Accademia Calcio integrato e la fondazione Roma Cares, cuore sociale della Roma calcio, hanno cambiato la vita di 30 bambini af-

fetti da autismo (e non solo). «Impossibile»? Macché. Ne è nato un progetto che ha già raddoppiato gli iscritti ed è pronto a diventare un modello.

Sono servite due ore di lezioni a settimana, istruttori specializzati, campi adeguati, logopedisti, un supporto scientifico e pure sanitario. Ma oggi molti di quei bambini ce l'hanno fatta a giocare le loro prime partite con altri coetanei. Qualcuno deve migliorare, per altri non è lo sport ideale: in fondo non c'è scuola calcio che non debba convivere con il concetto di selezione. Ma la metà di quel gruppo ha indossato le scarpette, i pantaloncini e la maglia della Roma per andare a giocare partitelle vere. «La prima lezione l'abbiamo trascorsa girando intorno al campo con Susanna, la sua nuova istruttrice», racconta Viola, la mamma di Martino. «Da quel giorno fino al primo tiro in porta c'è tutto il percorso fatto insieme alla squadra, piccoli passi che sono però straordinarie conquiste».

Non pensate che questa sia la solita bella iniziativa sociale

senza pretese. «Calcio solidale» è nato come progetto pilota: un quartiere raggiunto presentando l'idea nelle scuole, ai coordi-

natori di sostegno che l'hanno veicolata alle famiglie. È proseguito con misurazioni scientifiche del livello d'apprendimento delle varie abilità, perché il calcio impone conoscenze tecniche: lo stop, il tiro, il passaggio, l'occupazione di uno spazio in relazione ai compagni. Ogni settimana un passo avanti, relazioni mensili, un medico a bordo campo a ogni lezione, perché quando c'è di mezzo la disabilità cognitiva non bastano i defibrillatori.

Questo insieme di esperienze è stato presentato alla Regione Lazio perché possa diventare qualcosa di più. Un modello, magari su scala nazionale. L'ad della Roma Umberto Gandini lo porterà all'Eca, l'associazione dei club europei, come esempio utile al movimento sportivo continentale. Il Manchester United, che pure ha messo in atto un progetto simile già da qualche tempo segue i metodi e l'applicazione di

questa idea. Che in pochi mesi ha dimostrato come integrare normodotati e bambini con disabilità cognitive sia davvero possibile. «Matteo era abituato a giocare la palla con le mani, ora ha compreso le diverse logiche di utilizzo della palla nel calcio e in porta tira solo con i piedi, sta ge-

neralizzando quanto apprende e per lui non è assolutamente scontato», dice un papà. I risultati dimostrano che si possono percepire differenze significative rispetto alle valutazioni iniziali in 6 prove su 10: camminare e correre tra gli ostacoli, rotolare su tappetino, saltare in alto, afferrare la palla e stare in equilibrio sulla medusa. Anche nella prova più complessa, correre con palla per 15 metri, se il 39% dei bambini non è migliorato, c'è però un 21% che ora guida

la palla con discontinuità, un altro 29% che mostra un livello di abilità intermedio mentre un 11% ha raggiunto un livello medio-alto. Come non bastasse, c'è il senso di appartenenza: la divisa, che molti indossano anche per andare a scuola. Piccolo gesto che ha incuriosito altri bambini, rompendo l'isolamento. Mirta, mamma del piccolo Riccardo: «I compagni di classe gli si sono avvicinati proprio grazie alla maglia. È una cosa di cui può finalmente andare fiero».



CON LE MAGLIE DELLA ROMA
L'Accademia del calcio integrato è sostenuta dalla fondazione Roma Cares



Il Presidente del CONI Malagò al Museo del Violino

Ieri (giovedì 24 novembre dalle ore 11), presso l'Auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino si è tenuto il convegno "Sport: formazione, inclusione, opportunità di crescita". All'appuntamento hanno preso parte, oltre al Sindaco **Gianluca Galimberti**, il Presidente del CONI **Giovanni Malagò**, il Cav. **Giovanni arredi** (Stella d'Oro CONI per l'impegno profuso nel diffondere e sostenere i valori dello sport soprattutto a livello giovanile), **Oreste Perri** (Dirigente CONI Lombardia), **Vittorio Bosio** (Presidente CSI), **Antonio Bodini** (Presidente dell'Ass.

Baskin). Testimonianze preziose e fondamentali quelle dei relatori, che sono stati portavoce di un mondo dello sport che prima ancora del risultato si cura di far germogliare e crescere i concetti di lealtà, fair play, impegno e solidarietà. In platea circa 200 studenti delle scuole superiori cittadine e una nutrita rappresentanza di educatori, dirigenti e tecnici. Non potevano mancare gli atleti rappresentanti del mondo sportivo provinciale: **Valentina Rodini** (Canottaggio; ha partecipato alle Olimpiadi di Rio 2016); **Fausto Desalu**

(Atletica leggera; anche lui alle Olimpiadi); **Efrem Morelli** (bronzo alle paraolimpiadi nei 50 metri Rana di nuoto); **Maria Bresciani** (nuotatrice dei Delfini Cremona e portabandiera

dell'Italia ai primi *Trisome Games*, le Olimpiadi per atleti con sindrome di down, che ha chiuso la manifestazione con 14 medaglie, di cui 6 d'oro, stabilendo 3 record del mondo). A questi atleti il Presidente Malagò ha consegnato personalmente i premi come Sportivi dell'Anno.

